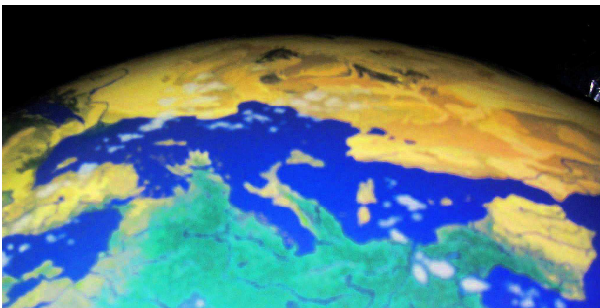




Mediterraneo: rischi e opportunità

Cari amici della Fellowship Magna Graecia, qui di seguito troverete un interessante articolo del nostro Presidente Onorario e fondatore, Giovanni Lazzara, apparso anche sulla rivista "Rotary 2100" di luglio-agosto 2009, nel quale ci indica la strada da intraprendere per poter arrivare, attraverso la cultura ed il dialogo, alla comprensione ed alla collaborazione con i nostri amici dell'altra sponda del Mediterraneo. Buona lettura.

*Angelandrea Casale
Chairman IFRMG*



Cosa si può fare

L'area euro-mediterranea (Med) vive una delle più gravi crisi che ha mai conosciuto a causa del drammatico conflitto di culture fra i popoli rivieraschi che ancora una volta scoprono di non poter convivere in pace. Purtroppo questa situazione è fonte di instabilità e, per gli attacchi delle frange fondamentaliste dell'Islam, c'è il pericolo che deflagri il confitto Sud - Nord.

L'Europa, impegnata nell'espansione ad Est, ha emarginato il Meridione e segue questa situazione con indifferenza. Indifferenza che, se perdura, per noi euro- mediterranei diventa deplorabile.

Purtroppo dobbiamo prendere atto che non hanno avuto seguito alcuno i molteplici *intendimenti mediterranei* auspicati in Europa con oltre trent'anni di convegni, forum e quant'altro. Così anche le *solenni proposizioni* della UE negli accordi di Oslo (nel '93); nel creare la zona di libero scambio entro il 2010; del processo di Barcellona (nel '95).

Tale situazione dopo le tragedie dell'11 settembre 2001 e degli attentati di Londra e Madrid è degenerata nel blocco della relazioni con il mondo arabo. Lo scacco della assenza degli arabi al decennale di Barcellona (2005) ci ha dato la misura della crisi in cui siamo precipitati. Anche le recenti critiche, incrociate da parte araba ed israeliana, alla "Unione" di Sarkozy ed alla "Alleanza delle civiltà" lanciata da Zapatero hanno confermato la profonda crisi. D'altro canto lo scenario è reso sempre più desolante per la costante mancanza di soldi che ora è anche acuita dal crack finanziario "globale".

Su queste vie le istituzioni non potranno illudersi di tirarci fuori dal pantano. Ancora per molto tempo i soldi mancheranno. Dobbiamo quindi cercare noi dal basso di "fare" qualcosa d'altro!

Ci sono diversi campi in cui, senza demagogiche ed astratte proposizioni, possiamo realizzare obiettivi nell'interesse di tutti i popoli rivieraschi. Servono progetti meno costosi e più facile da realizzare, alla portata delle nostre capacità. Essi vanno scelti secondo una nostra specifica "Strategia per la Convivenza nel Med" che è stata definita dopo un approccio culturale allo scenario del Med d'oggi con: "*Uno sguardo al passato – per capire il presente – per affrontare il futuro*" (vedi *Magna Graecia news*, n. 10/2002 e il sito della Fellowship Magna Graecia: www.fellowshipmagnagraecia.org).

La strategia, così prospettata, prescrive che si operi in modo da conservare una visione differenziata delle culture dei popoli

rivieraschi, non secondo un principio di integrazione ma di **collaborazione**.

Dobbiamo quindi modificare lo scenario partendo dall'atteggiamento verso gli arabi. Non possiamo accomunarli nel risentimento per il terrorismo quando ne sono vittime e loro stessi, in parte, lo rifiutano. Inoltre, per rispettare le differenze religiose e razziali dobbiamo offrire l'esempio di una **tolleranza** che, per noi del Meridione, viene da molto lontano: è l'eredità dell'Antica Civiltà del Tirreno forgiata nell'incontro di antiche civiltà che convivevano nel golfo di Napoli all'inizio dell'età del ferro. Già nel passato tale tolleranza veniva sperimentata, con la lezione di Federico II, proprio con gli arabi.

Oggi dovremo cercare l'incontro con i nostri amici dell'altra sponda per poter arrivare, **attraverso la cultura ed il dialogo, alla comprensione ed alla collaborazione**, per un fine congeniale ai rotariani. Così facendo noi potremo superare, nel contempo, anche quella scarsa identità del "fare" e mitigare quella dell' "essere" che accomunano i popoli rivieraschi e ne limitano di fatto la capacità di realizzare dei progetti. Strategia realistica quindi che, avviata con successo con i *Meeting Giovanili Mediterranei*, sarà ampliata secondo i criteri su espressi e che richiede anche di convogliare subito nell'area mediterranea tutte le attività di servizio normalmente scelte dai rotariani. Essa prossimamente sarà approfondita e meglio illustrata e sarà presentata quale una possibile via di uscita dalla stasi della crisi.

Tale collaborazione che ben si addice a noi meridionali è, per quelli di noi che sono anche rotariani, un compito doppiamente doveroso. Questo perché l'Azione Internazionale che il R.I. prescrive ai soci ha per finalità proprio la comprensione reciproca e la pace fra i popoli.



Linee di intervento

Stabilito il da farsi e da chi, per iniziativa della *Magna Graecia International Fellowship of Rotarians* sono state avviate le seguenti linee operative ad hoc:

1. – collaborazione con il CIP da parte di alcuni clubs campani ed è già in atto il potenziamento di un'azione che sta intaccando il disinteresse dei clubs mediterranei. Con essa si vuole supportare un insieme di iniziative umanitarie e di pubblico interesse per potenziare l'immagine del R.I. ed offrire anche la possibilità d'incontro, necessaria per il dialogo. Questo può abbattere il muro di diffidenze e rancori, retaggio del colonialismo. Allo stesso fine sarà data collaborazione alle normali iniziative del Distretto che dovranno però interessare solo l'area mediterranea.
2. – è stato creato il *Mediterranean Twin Clubs*, gemellaggio multiplo fra alcuni clubs della Campania ed altrettanti del Maghreb. Con esso vogliamo rinsaldare l'impegno a diffondere le relazioni amichevoli fra noi e quelli dell'altra sponda. Condizione questa per realizzare quei piccoli progetti sollecitati dalla strategia scelta, per potenziare l'azione sociale ed umanitaria dei clubs maghrebini. Offrendo tale amichevole collaborazione, potremo opporre la nostra etica del servire gratuito alla logica del profitto che purtroppo prevale nei rapporti mediterranei. Anche se è realistico chiedersi se e quanto spazio rimane per la diffusione del sentimento dell'amicizia in uno scenario caratterizzato da un duro scontro. Comunque anche se i

rotariani sono appena 1350 nel Maghreb, l'impatto del loro comportamento sui sensibili Arabi non potrà che essere notevole.

3. – è stato coinvolto un altro service del R.I., “*la formazione delle nuove generazioni*”. Per una felice intuizione ha avuto grande successo fare lavorare i giovani in favore dei giovani, anche perché un altro possente aiuto è venuto dal desiderio di libertà e di modernità che ormai agita i giovani globalizzati da Internet.



Solo con la definizione di una più ampia e concreta strategia di sviluppo da concertare con chi effettivamente intende collaborare, è possibile perseguire con successo gli obiettivi che ci siamo proposti. Con tale consapevolezza passiamo a una nuova fase decisiva che dovrà però coinvolgere tutti i rotariani del Meridione.

Bisogna passare all'azione per non perdere i risultati raggiunti con le timide iniziative in corso che hanno il merito di aver mostrato l'efficacia delle scelte fatte. Determinante il successo del primo *Meeting Giovanile Mediterraneo* di cui viene sollecitata la ripresa.



Dobbiamo pertanto proseguire su questa linea, che richiede di realizzare un *Med Youth Point* per il coordinamento ed un *Med Youth Centre* per l'accoglienza dei giovani partecipanti ai camps, meetings, stages professionali, RYLA e quant'altro, ricordandoci che nessun ideale è troppo elevato e nessun piano è troppo ambizioso.

Giovanni Lazzàra
Hon. President IFRMG

***Visita il sito della ns. Fellowship:
www.fellowshipmagnagraecia.org***

***Visit our Fellowship's web site:
www.fellowshipmagnagraecia.org***